



GRIMALDI | STUDIO LEGALE

MILANO | ROMA | BARI | PARMA
BRUXELLES | LONDON | LUGANO | NEW YORK

GRIMALDI | ALLIANCE

ALBANIA | ARGENTINA | BOSNIA & HERZEGOVINA | BRASILE | BULGARIA | CHILE | COLOMBIA
CROAZIA | CIPRO | EGITTO | EL SALVADOR | GRECIA | GUATEMALA | HONDURAS | INDIA
IRAC | MONTENEGRO | NORTH MACEDONIA | OMAN | PANAMA | PARAGUAY | POLONIA | PORTUGAL
ROMANIA | RUSSIA | SAUDI ARABIA | SERBIA | SLOVENIA | SPAGNA | TUNISIA | TURCHIA | UAE | URUGUAY

Sviluppo delle relazioni italo-turche nell'attuale contesto economico internazionale.

Com'è noto, Turchia e Italia sono più che semplici amici. Le loro relazioni si basano non solo su fattori storici e culturali, ma su una simpatia istintiva che si è consolidata nel tempo. Ciò conferma che le relazioni e gli interessi che legano Turchia e Italia sono estremamente solidi e le complementarità economiche sono lo zoccolo duro di questa amicizia. Da una prospettiva economica, nei primi dieci mesi del 2019, l'Italia si è confermata il quinto partner commerciale della Turchia ed il secondo tra i Paesi europei, dopo la Germania. Secondo i dati dell'Istituto di Statistica turco, Turkstat, da gennaio ad ottobre, l'interscambio commerciale ha raggiunto 14,8 miliardi di dollari, con 7,1 miliardi di esportazioni italiane. Rispetto allo stesso periodo del 2018, l'interscambio si è ridotto del 10,5%. Sia nel 2018, che nel 2017, l'interscambio aveva sfiorato i 20 miliardi di dollari. Una simile riduzione è stata registrata da tutti i principali paesi europei, anche a causa del rallentamento dell'economia turca e del deprezzamento della valuta nazionale, che ha portato per la prima volta la Turchia ad avere un saldo attivo nell'interscambio con l'Italia di 675 milioni di dollari. Le principali voci dell'export italiano sono macchinari ed apparecchiature meccaniche, materie plastiche, autoveicoli, trattori e parti di ricambio e macchinari di precisione. Nel mese di ottobre 2019, l'Italia si conferma quinto fornitore della Turchia dopo Russia, Cina, Germania e Stati Uniti e il terzo cliente dopo Germania e Regno Unito (dati forniti da Ambasciata d'Italia ad Ankara, 2020). Una posizione che certamente si distingue anche su base comparativa, che la contraddistingue dagli altri partner in cui le importazioni superano le esportazioni.

Si tratta di un segnale positivo, di come le economie siano integrate e di come la cooperazione funzioni da entrambe le parti. Secondo i dati disponibili, attualmente in Italia operano circa 50 aziende turche e oltre 1.000 aziende italiane hanno relazioni con la Turchia. La complementarità dei sistemi di produzione è imperniata sul dinamismo delle piccole e medie imprese (PMI)

turche e italiane, con l'obiettivo di estendersi anche ai mercati terzi. La cooperazione si basa principalmente sul settore automobilistico, della difesa e delle infrastrutture, mentre il turismo e l'agroalimentare sono in aumento. La presenza consolidata di grandi gruppi dell'industria manifatturiera italiana nei principali distretti industriali turchi con i propri impianti di produzione; la partecipazione di grandi aziende italiane allo sviluppo infrastrutturale della Turchia e l'importante ruolo delle banche italiane. Ne consegue che anche a livello internazionale questo partenariato è difficilmente scalfibile, nonostante i problemi esistenti, e può addirittura fungere da volano per rafforzare la cooperazione in mercati terzi.

Tre gli assunti:

1. Il grosso delle relazioni economiche della Turchia sono in Europa e, nonostante lo stallo nel processo negoziale e gli attriti, non vi sono sostanziali cambiamenti nelle relazioni economiche con la UE. Questo è un dato concreto e inequivocabile. L'Europa è il principale mercato di esportazione turco e oltre il 70 per cento dello stock di investimenti diretti nel paese proviene dall'Unione Europea. Germania, Inghilterra e Francia, sono ancora tra i primi dieci partner commerciali. Anche nel settore finanziario, tre quarti dell'esposizione estera delle banche turche è nei confronti delle banche europee.
2. Le relazioni economiche, fortemente interconnesse, con 85 milioni di persone, una popolazione giovane, un'economia in crescita e una impressionante capacità di resilienza nell'affrontare le crisi, fanno della Turchia un partner fondamentale per la UE. In realtà, il legame con l'Europa è stato il principale motore dello sviluppo economico della Turchia. Dalla sigla dell'Unione Doganale nel 1996, il valore del commercio bilaterale è più che quadruplicato e gli investimenti diretti europei in Turchia sono aumentati esponenzialmente. Inoltre, la trasformazione da un'economia agricola a un'economia industriale ha facilitato una maggiore competitività dei prodotti turchi. Nonostante i benefici, restano ancora diverse criticità. Tuttavia, le opportunità offerte dall'accordo doganale sono state indispensabili per rafforzare le basi della crescita economica turca.
3. Grazie al suo posizionamento geografico, la Turchia può agire come *hub* verso diverse aree del mondo: dall'Asia al Golfo; dall'Africa al Medio Oriente. Nonostante permangano alcune preoccupazioni, la Turchia può svolgere un ruolo di facilitatore: le relazioni bilaterali con la Cina sono positive a livello bancario e commerciale e si sono recentemente intensificate con l'obiettivo di rafforzare i legami a livello infrastrutturale e di progetti industriali. Nella stessa logica, la Turchia svolge un ruolo strategico significativo nel trasporto e nella differenziazione delle risorse verso l'Europa. Considerando che l'Europa ottiene il 30 per cento del suo gas dalla Russia, investire sull'hub turco offrirebbe una importante alternativa. In una logica di differenziazione, l'implementazione di TAP, TANAP ha un grande impatto sul ruolo della Turchia come paese cardine per il corridoio meridionale e sulla sicurezza energetica dell'Europa. D'altro canto, permangono serie criticità e preoccupazioni riguardo alle attività di perforazione attorno all'isola di Cipro, dove la cooperazione sembra essere più difficile in ragione dell'annosa questione della divisione dell'isola, e al più recente accordo di delimitazione delle acque territoriali siglato con il Governo di Tripoli.

In ogni caso, la cooperazione tra Turchia e Italia in Paesi terzi è già collaudata ed è perfettamente complementare: la Turchia offre conoscenza dei territori e una forza lavoro spendibile su mercati pericolosi mentre l'Italia investe in tecnologia.

Come si evince, la complementarietà economica italo-turca è di tipo 'win-win' e si fonda su solidi presupposti. Tuttavia, anche alla luce del contesto globale si individuano delle sfide.

Challenges

Nonostante la crisi che ha investito il Paese nel 2018, la presenza di aziende straniere sul territorio turco rimane notevole. Secondo gli ultimi dati rilasciati da TOBB (Unione delle Camere di Commercio Turche), al mese di febbraio 2019 sono state costituite 971 nuove società con partnership straniera o con finanziamenti esteri, un dato in calo rispetto all'anno precedente (1.180), ma comunque positivo. Lo stesso trend è stato registrato nei primi otto mesi del 2019, in cui 52.474 aziende hanno iniziato a fare affari in Turchia, in calo del 10,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La principale questione che si apre è quindi la facilità di gestione del business in un contesto molto esposto, ma che sembra avere gli strumenti per far fronte alle crisi. Ciò riconduce inevitabilmente a un adeguato accesso delle informazioni e al grado di complessità burocratiche da affrontare.

Per la capacità di affrontare le sfide, la performance della Turchia è stata riconosciuta come "molto impressionante" (Ficth, settembre 2019). Di recente, secondo gli ultimi dati della Banca Centrale turca, il saldo delle partite correnti è migliorato, raggiungendo un avanzo di \$ 1,2 miliardi, rispetto ad un disavanzo di \$ 2,2 miliardi registrato al luglio 2018. Inoltre, secondo stime governative, i prezzi al consumo sono aumentati del 15% su base annua mentre l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo ancora a doppia cifra (16,65% su base annua). Si apre dunque l'interrogativo sulla piena ripresa, che passa attraverso un'efficace spinta fiscale e sul livello di sviluppo dell'attuale mercato finanziario.

La maggior parte delle attuali incertezze economiche sono tipiche di un paese in cui l'equilibrio politico è sempre andato di pari passo con quello economico. I temi dell'amministrazione della giustizia, dell'esistenza di procedure di tutela della concorrenza e della contendibilità dei mercati sono oggi aspetti di rilevante importanza.

Alla luce delle sfide comuni, emerge anche la necessità di revisione dell'Unione Doganale, che esclude ancora i settori dei servizi e dell'agricoltura (rispettivamente il 60 e il 10 per cento del PIL turco). Le barriere all'ingresso e la politica di regolamentazione dei prezzi ostacolano le importazioni di prodotti agricoli dalla Turchia. In questi settori esiste ancora un grande potenziale da sfruttare. Inoltre, per un mercato maggiormente integrato, un accordo rivisto dovrebbe istituire un meccanismo per la risoluzione di controversie.

Le sanzioni applicate da Stati Uniti sull'importazione di ferro e acciaio unite a quelle – seppur ancora simboliche – dell'Unione Europea; le tensioni a livello regionale, l'esposizione della Turchia in contesti di conflitto e un eventuale aumento del flusso migratorio dai confini siriani pongono ulteriori preoccupazioni relative alla tenuta dell'ambito economico interno anche in chiave business.

Scenari rilevanti

Instabilità dell'area: assume rilievo l'evoluzione della crisi siriana

Prospettive diplomatiche: rileverà il posizionamento internazionale della Turchia e in particolare la cooperazione in ambito NATO

Prospettive del mercato

- 1) Che tipo di trend economico si prospetta la Turchia?
- 2) Che tipo di modello di sviluppo potrebbe prevalere?
- 3) Che tipo di "società" si profila in ragione dell'evoluzione economico-sociale?

In una logica liberale il dato economico, creando forti interdipendenze, funge anche da collante politico e diplomatico. Investire nel rapporto bilaterale è quindi uno strumento utile per tenere Turchia e Occidente vicini e per proiettarsi in nuovi mercati, bilanciando così il peso delle principali economie mondiali.

Valeria Giannotta

Coordinatrice Osservatorio Turchia – CeSPI

